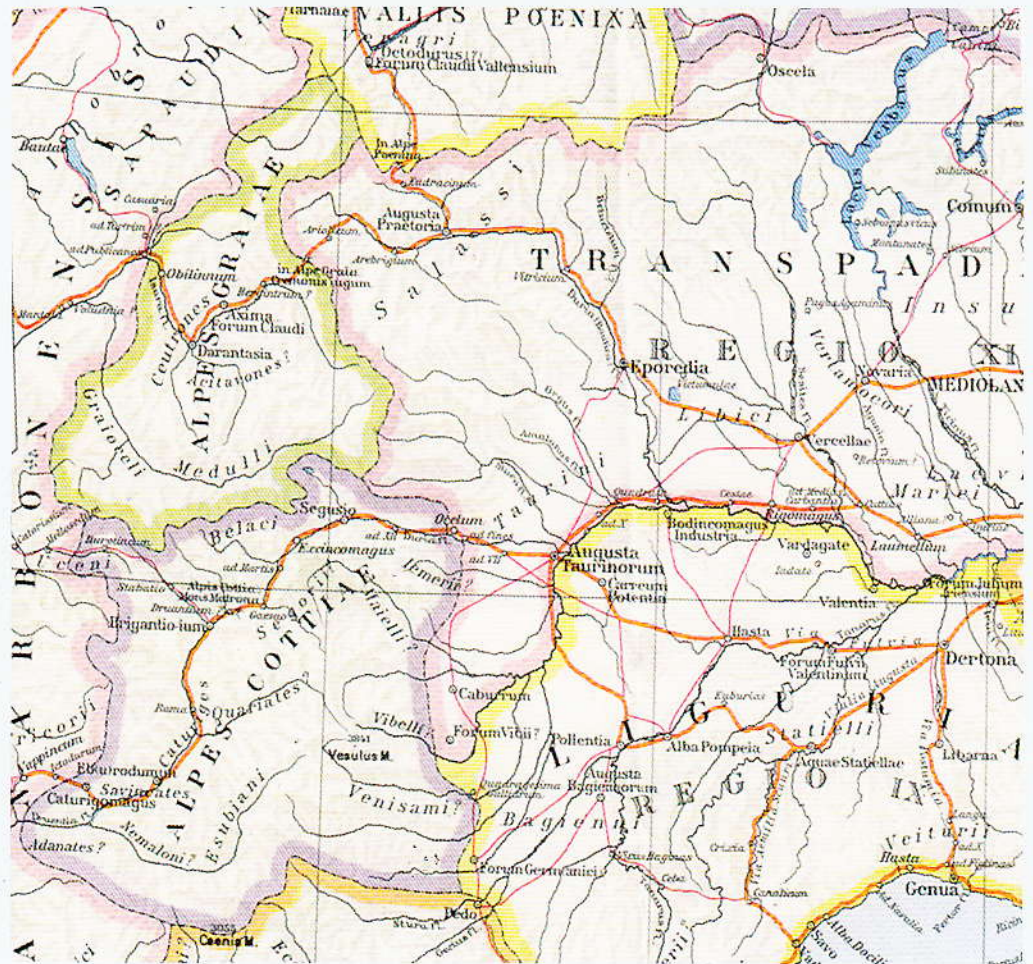


I CONFINI DI UNA VALLE ALPINA

FRONTIERA E CONFINI DALL'IMPERO ALLA VALLE DI SUSAL

Approcciare il tema della frontiera e dei confini nel loro sviluppo storico all'interno del mondo romano è complicato per diversi motivi. In primo luogo, si consideri come i Romani credessero che il loro potere effettivo proseguisse ben oltre i propri territori in una sorta di sfera di influenza "allargata", in secondo luogo le modalità di comportamento politico cambiavano a seconda delle frontiere e, soprattutto, dei luoghi geografici. Una problematica ancor più stringente è connessa alla capacità attuale di comprendere i termini adoperati per il concetto di "confine". Premesso che i Romani avevano, come è consueto nel mondo antico, con lo spazio un rapporto di conoscenza geografica, ba-



Gallia Narbonense I-II secolo d.C.

sato sull'indagine autopatica, e di utilità politica, in base alla quale si ponevano in assetto di difesa o prevaricazione, avevano comunque un'idea simile all'attuale di "confini naturali". In generale, infatti, le "barriere" sono di ordine naturale: possono essere catene montuose (Carpazi), fiumi (Reno o Danubio, Eufrate) o addirittura i deserti (Sahara) e da questo si evince come non necessariamente si tratti di markers di separazione. Sovente, la frontiera è per i Romani un luogo permeabile, non impedisce il passaggio né



Tratto del Vallo di Adriano in Britannia

tantomeno la comunicazione. Lo stesso termine *limes* significa sia linea di demarcazione di un territorio (Frontino I sec. d.C.) sia, in realtà, via, strada, zona di passaggio tra i territori. Il *limes* può essere considerato una “fascia trasversale” tra luoghi geografici e popolazioni. Dal punto di vista antropologico, l’individuazione di un confine presuppone la definizione di una diversità tra i popoli e il conseguente riconoscimento di un’alterità. In realtà, nel corso della storia dell’Impero e, in generale di Roma, tale approccio con gli altri popoli muta nel corso del tempo: all’atto della sottomissione, corrisponde sì un’annessione di carattere amministrativo e politico, ma una certa liberalità nei confronti delle tradizioni locali e culturali. Rispetto

a tali tematiche specifiche, la politica romana si rivela, contrariamente a quanto si crede, molto più di mediazione e lo si può evincere considerando quali, quante e quanto profondamente siano state le conseguenze nel tempo in tutta Europa e quanto siano durate nel corso dei secoli. Ciò premesso, bisogna considerare l’esistenza di frontiere anche interne alla compagine geografica imperiale: il caso della Valle di Susa ben si presta a far da esempio. In corrispondenza della località Malano, in comune di Avigliana, è stato possibile riconoscere (a seguito dell’attività di ricerca iniziata già da Padre Bacco tra il 1858 ed il 1874 e proseguita nel corso del Novecento sino ad oggi) l’ubicazione esatta della frontiera, o come si direbbe oggi degli “uf-

fici della dogana”, lungo il confine tra la Regio XI Transpadana e le province occidentali. Qui i Romani decidono di collocare una sorta di “stato cuscinetto”, a far da cerniera tra l’Italia e i territori di Gallia e Iberia. La conformazione geografica e topografica nonché la presenza di un valico hanno influenzato considerevolmente questa scelta. Il punto ove si colloca la *statio* è in corrispondenza di una zona pianeggiante, prosecuzione della pianura di *Augusta Taurinorum* verso le Gallie, ma immediatamente prima che la strada delle Gallie che di lì passava cominciasse a inerpicarsi verso i pendii e le montagne. Questo è il luogo in cui veniva riscosso il dazio, corrispondente a 1/40 del valore delle merci trasportate, la *Quadragesima Galliarum*.

Come si vede, la frontiera non è concepita come limite ma passaggio di merci, comunicazioni e persone e la zona di confine vera e propria, qual è il distretto alpino, con Susa come centro, non possiede alcuna opera fortificata o di barriera: si pone semplicemente come via di passaggio e semplice zona di controllo. La presenza di un valico ha connotato questa Valle sin dai tempi antichi, già in età preistorica e protostorica passava di qui un percorso verso la Francia e, così come in Età Romana, anche nel Medioevo continua a essere zona di passaggio e di comunicazione tra le popolazioni alpine. In età Moderna e Contemporanea, per quanto la situazione sia decisamente più articolata, la Valle è sovente teatro di guerra e il concetto di confine e frontiera diviene molto simile a quello a cui oggi si è abituati. Ad oggi permane questa duplice valenza: la prima di tipo geografico, legato alle montagne e al territorio alpino come discrimen naturale, la seconda di natura antropologica e politica, connessa alla comunicazione e alle vie di passaggio.